

## La Banca Mondiale propone una ricetta per affrontare i problemi economici nel Caucaso e nell'Asia centrale

EURASIANET

È possibile che un paese abbia troppi imprenditori? Probabilmente no. Ma secondo uno studio della Banca Mondiale sui paesi in via di sviluppo in Europa e Asia centrale (ECA), avere troppe piccole imprese non è necessariamente una buona cosa.

L'indagine della banca, intitolata *Accelerating Growth through Entrepreneurship, Technology Adoption, and Innovation*, individua negli stati del Caucaso e dell'Asia centrale ambienti imprenditoriali problematici, in termini di capacità di un paese di passare dallo status di reddito medio a quello di reddito alto. "Il dinamismo delle imprese ha rallentato e la riallocazione delle risorse ha mostrato segni di debolezza... a causa dei progressi più lenti nelle riforme strutturali e di un contesto globale più difficile", afferma il rapporto. "Se i paesi a medio reddito nella regione [ECA] vogliono raggiungere lo status di paesi ad alto reddito, le loro economie devono diventare più dinamiche". Il rapporto osserva che gli stati del Caucaso e dell'Asia centrale, che rientrano tutti nella categoria di paesi a medio reddito dell'ECA, tendono ad avere un elevato numero di imprese pro capite, ma "generano meno posti di lavoro rispetto ad altri paesi con lo stesso livello di reddito". La Georgia, ad esempio, ha circa lo stesso numero di imprese pro capite della Finlandia, ma il numero di dipendenti nelle aziende georgiane è circa due terzi di quello finlandese. Sia la Georgia che il Kirghizistan sono citati come paesi nell'area ECA in cui "le imprese producono molti meno posti di lavoro pro capite del previsto". "La densità occupazionale [per gli stati ECA a medio reddito] è inferiore a quella che ci si potrebbe aspettare per economie con molte imprese", afferma il rapporto. "Il deficit deriva da un'espansione insufficiente delle imprese... che impedisce loro di raggiungere le dimensioni osservate nei paesi ad alto reddito". Le medie e grandi imprese (classificate come quelle con più di 50 dipendenti) sono i principali motori della crescita, afferma il rapporto, e ne servono di più per fornire un'occupazione di massa alle popolazioni in crescita, soprattutto in Asia centrale. "Le medie e grandi imprese forniscono il 40-50% dell'occupazione totale [afferma l'ECA dei paesi a medio reddito] - una percentuale molto inferiore a quella di Danimarca, Francia, Germania, Paesi Bassi, Regno Unito e Stati Uniti - economie in cui circa tre posti di lavoro su quattro sono nelle medie o grandi imprese", osserva il rapporto.

La produttività è un problema fondamentale per le aziende del Caucaso e dell'Asia centrale. La Banca Mondiale stima che i dipendenti delle piccole imprese dell'area ECA (classificate come quelle con 10-49 dipendenti) contribuiscano al valore dei prodotti finiti solo per il 30-80% rispetto a quello generato dai lavoratori in Germania.

Un'azienda in Kirghizistan, secondo il rapporto della banca, "genera solo circa il 10-40% del valore aggiunto di un lavoratore in una grande impresa media in Germania".



Un'imprenditrice presenta i suoi prodotti a una fiera per piccole imprese a Tbilisi.  
(Foto: gov.ge)

La banca individua numerosi ostacoli che ostacolano gli sforzi delle imprese nel Caucaso e nell'Asia centrale per attuare le riforme strutturali necessarie a promuovere l'innovazione e una maggiore produttività, tra cui la mancanza di accesso ai mercati del credito e al capitale di rischio, una regolamentazione più severa dei prodotti e una gestione inefficiente.

"I paesi a medio reddito dell'area ECA investono meno rispetto ai paesi a medio reddito nel resto del mondo", afferma il rapporto. "La formazione lorda di capitale fisso in percentuale del PIL è costantemente inferiore rispetto ai paesi con reddito simile". Il rapporto della banca raccomanda che le economie relativamente più dinamiche del Caucaso e dell'Asia centrale - Armenia, Georgia e Kazakistan - pongano maggiore "enfasi sull'integrazione di tecnologia, competenze e capitali globali... gettando al contempo le basi per promuovere l'innovazione aumentando gli investimenti privati in R&S e collegando più strettamente gli investimenti pubblici nella ricerca con le esigenze delle imprese private". Più in generale, il rapporto sollecita riforme di vasta portata da parte dei governi dell'area ECA a medio reddito, tra cui la promozione della concorrenza e dell'innovazione attraverso modifiche normative, la riduzione delle barriere commerciali per "rafforzare i legami con l'economia globale", ampliare l'accesso ai finanziamenti, migliorare il capitale umano e le capacità gestionali e facilitare l'adozione di nuove tecnologie da parte delle imprese.

"Oltre a confermare le preoccupazioni relative all'eccessivo numero di piccole imprese nella regione, questo rapporto evidenzia due importanti risultati", conclude il rapporto. "In primo luogo, l'ECA è carente di grandi aziende di successo, ovvero aziende eccezionalmente grandi e innovative che operano alla frontiera della produttività globale. In secondo luogo, anche le aziende leader della regione generano relativamente pochi posti di lavoro e sono in ritardo rispetto alle loro controparti nei paesi più ricchi in termini di produttività e innovazione".